

La Pravo racconta in un'intervista a "Capital" la sua vita privata, la carriera e, per l'occasione, si mostra senza veli

Patty: sono una diva e mi metto a nudo

«Mi spoglio perché è naturale, non per provocare»

ROMA - Domani "Capital" pubblicherà un'intervista a Patty Pravo firmata da Cesare Lanza. E "Il Messaggero" ne anticipa qui alcuni passaggi: domande intime e azzardate mai poste finora a una delle ultime dive della musica leggera. Una signora con l'aspetto di una ragazza che dice di vivere «un periodo di particolare soddisfazione professionale. Pensate, gli americani dicono che sono tra le più grandi voci femminili al mondo». Eppure non si sente *arrivata*: «Impossibile. Io ho un rapporto originale col tempo. Quando ero una bambina, mi hanno chiesto, come si fa con tutti i piccini: quanti anni hai? E io ho risposto così: sono millenaria». E anche oggi risponderebbe così: «Certo. Sono morta e risorta almeno quattro volte».

Patty Pravo, al secolo Nicoletta Strambelli, crede in Dio: «Come non potrei? Il mio non è un mestiere: è una grazia. Magari non credo nei preti, nei riti, e neanche in una religione in particolare. Ma spesso mi dico: Dio, ti ringrazio per la voce che mi hai dato». E crede anche nell'energia. Energia che mette nel lavoro e che ha trovato «attraversando tre volte il deserto. Da sola, senza guida». Si definisce, «artista con la A maiuscola. Corretta. Professionale. Ma anche una persona normale in un mondo in cui non si vedono molti geni. Sono semplice, spontanea. E sono anche impulsiva. Mi guida l'istinto: al primo impatto con una persona, tac, vedo tutto. La prima impressione non inganna mai». Si considera buona? «Un mio grande amico, Mario Schifano, mi diceva che sono scema. Non so. Sono generosa; fiduciosa. Penso che la gente, almeno al 90%, sia okay». Il suo segno astrologico è l'Ariete: «Tenace. Un po' femminile e un po' maschile, in modo armonico. E passionale. Cos'è la passione? Sprofondare nella fragilità umana. Soffrire, piangere». E amare? «Dipende da quanti anni hai. Oggi per un amore sento la necessità di stima e rispetto. Ma l'attrazione sessuale è sempre importante».

«Sono morta e risorta un sacco di volte. Lavoro moltissimo e so rischiare. Come? Per esempio andando a Sanremo L'amore? Ho avuto ben quattro mariti»



Della sua vita privata è sempre trapelato poco: «Vero. E pensa che ho avuto una quantità di mariti. E di suocere. E che ci vogliamo tutti bene. Rapporti di lunga durata. Sono stata tra i primi a divorziare, con grande confusione, per le leggi diverse nei vari Paesi: mi sono ritrovata bigama, trigama...». Quanti mariti? «Tanti. Quattro. Il primo, Angus Faggetter, un batterista. Giurammo di non fare figli con nessun altro, un patto di sangue. Non si possono avere figli facendo questo mestiere. I figli vanno curati». Qualcuno aveva malignato che non potesse averne: «Certo che no». Il secondo marito? «Franco Baldieri, uno stilista. L'unico italiano. E poi Jack Johnson, un grande chitarrista. E Paul Martines, un bassista». Perché tutti questi matrimoni? «Per suggellare, con il rito, una storia importante». Confessa che quando li rivede, gli ex mariti, le capita di avere momenti intimi, amorosi: «Certo, perché no?». Alla domanda sugli amori femminili, resta stupita: «Mai

avuti amori femminili. Sempre maschili. Vivo con i maschi da 30 anni». Non ha mai avuto paura, dice: «Nemmeno della solitudine. La considero molto bella, è la possibilità di godere del nulla». Non teme nemmeno le sofferenze ingiuste, come quei giorni in carcere, quando venne accusata per la droga. «L'ingiustizia ci fu, certo: non c'entravo nulla, con la cocaina. Le canne sì: l'ho sempre ammesso, anche in tivù. Cocaina, mai. Comunque il carcere fu un'esperienza serena, positiva. Magari si potessero fare due o tre giorni al mese in carcere. Incontri storie, persone incredibili. Capisci che i veri farabutti non stanno dentro». Dunque, una persona coraggiosa, che oggi si sente, «come a 15 anni, vivo in stato di grazia. Mi ritrovo a 54 anni - questa è poi la mia età, anche se sono millenaria - con una voce più importante di prima. E nutro nuove ambizioni. Mi sto preparando a dirigere un'orchestra». Esiste un'erede di Patty Pravo? «Non ci sono molte

voci promettenti. E l'artista è una razza in disuso...Io ho la vanità di essere diversa e mi piace mettermi in gioco. Un esempio? Sanremo. Perché i cantanti migliori non debbono andarci? È una follia. Sei un cantante? E allora canta, mettili alla prova, rischia!». A chi si riferisce? «Vale per chiunque. Diciamo Celentano, Conte... Insomma, dico: nella vita cosa fai, canti? E allora vieni a cantare». I cantanti che apprezzano di più? Vasco Rossi, Zucchero, Fiorella Mannoia, «e Francesco De Gregori, in particolare: un fratello». In questo momento non è innamorata («l'amore non mi manca ma lavoro troppo») e con il nudo non ha alcun problema: «Per me è naturale stare a seno nudo, ad esempio, quando provo con i musicisti, se fa caldo. Odio l'aria condizionata, stare a petto nudo mi aiuta ad ispirare. Ma non mi spoglio certo per provocare». E ribadisce di non temere nulla. Nemmeno la morte: «È una delle cose più belle al mondo: fa parte della grazia, della vita. Spero di diventare vecchia con una testa buona. Di non smarrire la mia grande libertà. E vedo la morte come un passaggio. Spero di riuscire a morire, come dovrebbe essere: mettendomi in un posto tranquillo, senza chiasso, aspettando che arrivi e mi porti da una vita all'altra».

R.Sp.

Due delle foto di Patty Pravo che "Capital" pubblica per illustrare un'intervista esclusiva, nella quale la cantante racconta anche episodi della sua vita privata

coltempo

